CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 3444}

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

COSTAMAGNA, ALESÌ, ASCARI RACCAGNI

Presentata l'8 febbraio 1975

Modifiche alla legge 4 aprile 1964, n. 171, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il forte aumento dei prezzi delle carni fresche, ha determinato una notevole riduzione dei consumi, che per quelli della specie bovina, viene calcolato nella misura del 25-30 per cento; se va rilevato che la riduzione dei consumi ha ridotto in altrettanta misura le importazioni e quindi lo squilibrio della bilancia dei pagamenti, non va taciuto che una larga fascia di cittadini — soprattutto lavoratori a reddito fisso — ha dovuto limitare l'acquisto della carne a livelli inadeguati alle stesse esigenze fisiologiche moderne.

Si rende quindi necessario, recuperare in qualche modo il calo dei consumi di carne bovina, degli ultimi tempi, tenendo conto del fatto che il nostro paese è tutt'ora all'ultimo posto nei consumi *pro capite*, sia di carni bovine che di tutte le carni insieme, fra i paesi industrializzati.

Allo scopo di raggiungere il predetto obiettivo di alto contenuto sociale, senza incidere troppo gravosamente sulla bilancia dei pagamenti, appare necessario diffondere fra la popolazione il consumo delle carni congelate, che a parità di qualità nutritive e di caratteristiche organolettiche, costano molto meno di quelle fresche.

La vendita delle carni bovine congelate, fu già tentata nel nostro paese nel 1964,

ma nel volgere di pochi anni, circa 2.000 spacci specializzati, che all'uopo erano stati attivati, andarono precipitosamente diminuendo, sino a ridursi alle pochissime decine che stentatamente sopravvivono a tutt'oggi.

Il fallimento della rete distributiva delle carni congelate, è stato provocato dal permanere del divieto della vendita nello stesso spaccio delle carni fresche e congelate a causa della constatata impossibilità di assicurare il rifornimento continuativo di carni di qualità adatta al diretto consumo.

Non vi ha dubbio che, se si ritiene opportuno riprendere la distribuzione delle carni congelate è indispensabile aggiornare le norme di cui alla vigente legge 4 aprile 1964, n. 171, per sancire esplicitamente la piena liceità della vendita nello stesso spaccio, delle carni fresche e congelate, che consente di mantenere attivo lo spaccio, anche durante le temporanee carenze dei rifornimenti di quelle congelate.

D'altra parte non esistono né ostacoli né remore alla vendita congiunta delle carni fresche e congelate d'ordine igienico-sanitario, come ha più volte dichiarato lo stesso Ministero della sanità.

Infatti, la vendita delle carni fresche e congelate nello stesso spaccio, avviene da sempre in tutti i paesi della Comunità eco-

nomica europea e fra gli extra comunitari a noi più vicini, anche in Svezia, Norvegia, Austria e Svizzera.

Per quel che concerne il pericolo di possibili frodi da parte del commerciante, nei confronti del consumatore, va rilevato che a tutela del consumatore non vi è soltanto il diverso aspetto che assumono le carni fresche rispetto a quelle congelate, ma anche l'articolo 515 del codice penale; in argomento va d'altra parte ricordato che moltissimi sono gli esercizi commerciali, ove vengono poste in vendita merci anche alimentari di aspetto estremamente simile, ma di qualità diversa, la cui differenza di prezzo fra l'una e l'altra è di gran lunga più forte di quella esistente fra carni fresche e congelate che mediamente si aggira sul solo 30 per cento.

La diffusione del consumo delle carni congelate, soprattutto in questo momento, tornerebbe inoltre di grande utilità per gli allevatori nazionali, in quanto consentirebbe lo smaltimento delle giacenze esistenti nei frigoriferi utilizzati per lo stoccaggio delle carni AIMA che debbono essere al più presto evacuati, per far posto alle necessità dei nuovi stoccaggi che non trovano più possibilità di collocamento, con grave nocumento per gli allevatori interessati al conferimento.

Ed ancora l'attivazione della vendita normale delle carni congelate negli spacci

di macelleria favorirebbe grandemente il regolare collocamento della produzione di pollame che non può essere congelata per la successiva collocazione al consumo, proprio per la mancanza della rete di distribuzione.

La produzione di pollame ne risulterebbe così regolarizzata e fortemente avvantaggiata, evitando i periodici cicli di crisi sovrapproduttiva che costringono gli allevatori a distruggere milioni di pulcini ed a subire perdite, da cui molti non si risolleivano.

Negli articoli 2 e 3 vengono sancite alcune norme intese a garantire un'adeguata attrezzatura di vendita sia frigorifera che igienico-sanitaria, nonché l'obbligo di una adeguata pubblicità per la tutela del consumatore, fermo restando l'obbligo della fissazione dei prezzi di vendita al consumo già previsti dall'articolo 5 della legge 4 aprile 1964, n. 171, che disciplina attualmente la vendita delle carni fresche e congelate.

L'articolo 4 prevede la promulgazione di un decreto da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con quello della sanità, per una più dettagliata disciplina delle modalità di vendita e delle sanzioni da adottare in caso di violazione della legge.

Con l'articolo 5 infine vengono abrogati gli articoli 3, 4, 5 e 6 secondo comma, della legge 4 aprile 1964, n. 171, perché superati dal nuovo testo legislativo.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Negli spacci destinati alla vendita delle carni, possono essere vendute quelle di qualsiasi specie animale, sia fresche che congelate, conservate, comunque preparate e confezionate, escluse soltanto quelle equine e quelle di bassa macelleria.

ART. 2.

I locali destinati alla vendita congiunta delle carni fresche e congelate debbono essere dotati oltre che dei requisiti previsti dall'articolo 29 del decreto-legge 20 dicembre 1928, n. 3298, concernente la disciplina sanitaria per la vendita al pubblico anche di celle frigorifere. I locali stessi devono essere contraddistinti da apposite insegne o tabelle esterne od interne ben visibili che indichino le specie degli animali le cui carni vengono poste in vendita, nonché la specificazione del loro stato di fresche e congelate.

ART. 3.

Le carni congelate debbono essere vendute su banchi separati da quelle fresche o comunque muniti di parete divisoria da quelle fresche, costituita da materiale igienicamente idoneo. Le carni congelate possono essere vendute anche allo stato congelato, purché in tagli anatomici interi.

Tutte le carni debbono inoltre portare cartellini con indicazioni ben visibili, atti ad identificare la specie e lo stato di fresca o congelata della carne posta in vendita.

I prezzi di vendita delle carni bovine congelate sono fissati dal CIP, sulla base della categoria animale e del taglio di provenienza.

ART. 4.

Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato promulgato di concerto con quello della sanità saranno stabilite le modalità secondo le quali devono essere conservate e commercializza-

te le carni congelate, nonché le sanzioni amministrative per infrazioni alle sue norme, nei limiti da lire 100.000 a lire 500.000. Entro tali limiti vengono portate anche le sanzioni previste dal secondo comma dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1964, n. 171.

ART. 5.

Sono abrogati gli articoli 3, 4, 5 e 6 secondo comma, della legge 4 aprile 1964, n. 171, sulla disciplina della vendita delle carni fresche e congelate.

ART. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.